

LO STUDIO L'ufficio valutazione analizza le implicazioni della politica occupazionale per i Neet in Sardegna e Piemonte: "Effetto limitato sulla probabilità di essere avviati al lavoro"

Più tirocini, meno contratti: il Senato certifica l'impatto zero di Garanzia Giovani

L'analisi regione per regione

Ad aprile la Corte dei Conti Ue aveva già riconosciuto il fallimento del programma in Italia: occupazioni solo nel 31% dei casi

» VIRGINIA DELLA SALA



artiamo dalle conclusioni: "Garanzia Giovani ha avuto un effetto limitato sulla probabilità di essere avviati al lavoro". A dirlo è l'analisi svolta dall'Ufficio Valutazione Impatto del Senato che analizza come siano cambiate le tipologie di contratti e la probabilità di ingresso nel mondo del lavoro in due casi: quello della regione Piemonte e quello della regione Sardegna. Un'analisi di dettaglio che prende in considerazione i primi 18 mesi delle misure (2014-2015), che avvia il progetto di uno studio su scala regionale (proseguirà nei prossimi mesi) e che, anche in assenza dei dati specifici sugli iscritti, riesce a prevedere quello che poi ha ribadito la Corte dei Conti europea ad aprile 2017: quasi il 54% delle offerte arrivate ai Neet tramite Garanzia Giovani è formata da tirocini formativi.

GARANZIA GIOVANI nasce nel 2014 con l'obiettivo di

fornire a tutti i Neet (*Not engaged in Education, Employment or Training*) di età inferiore ai 25 anni, un'offerta di lavoro, di studio di apprendistato o di tirocinio entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione e dell'interruzione degli studi. L'Italia decide di esercitare la facoltà nazionale di estendere i benefici del programma anche ai Neet della fascia 25-29 anni: la platea interessata viene quindi stimata in 2,25 milioni di italiani per i quali si individuano dei target prioritari basati sulla ricerca attiva del lavoro (inoccupati e disoccupati in primis). Soldi destinati al progetto: 1,513 miliardi di euro, di cui 567,5 provenienti dallo Yei (Iniziativa europea a favore dell'occupazione giovanile).

Il procedimento è il seguente: gli interessati si iscrivono all'apposito portale, vengono profilati con un metodo che attribuisce una misura dello svantaggio sul mercato del lavoro – secondo un indice che va da 0 a 1 – in base al profilo e la regione di residenza. In estrema sintesi, maggiore è lo svantaggio, maggiore è il rimborso che riceve l'ente che offre il servizio. Un programma che riscuote un certo successo: "A inizio 2016 – si legge nel rapporto – risultano in Italia 792.195 registrazioni. A fronte di queste, 576.126 iscritti risultano presi in carico (cioè

il 72,7%). Ai giovani presi in carico sono state erogate 186.390 misure, di cui 113.807 (il 61,05%) sono stati tirocini, 41.256 (il 22,13%) altri interventi a finanziamento regionale ed il restante 16,8% a finanziamento nazionale (di cui 5.786 adesioni al Servizio civile nazionale e 25.541 bonus occupazionali)".

Ma cosa succede in Piemonte e Sardegna dopo l'avvio di Garanzia Giovani? "Nella regione Piemonte – si legge – si evidenzia una generale ripresa degli avviati al lavoro nel periodo successivo al 1° maggio 2014 (data d'inizio del programma, ndr), ma per i giovani questa crescita, oltre a essere costante, si rivela più marcata ed è quindi più solidamente imputabile all'introduzione della Garanzia Giovani. Nella regione Sardegna non sembrano invece emergere, tra i due periodi, significative differenze nelle probabilità di essere avviati al lavoro".

IN ASSENZA di dati specifici sul progetto, si analizzano i cambiamenti delle modalità di accesso al mercato del lavoro. In entrambi i casi si evidenzia un aumento delle possibilità di contratti a tempo indeterminato. "Per entrambi i gruppi appare evidente un incremento dei contratti a tempo indeterminato – spiegano riferendosi

allaplateachepotrebberoentrare nel programma e a quella esclusa -, fenomeno quindi non riconducibile ai possibili effetti delle misure di Garanzia Giovani". In entrambe le regioni, però, in seguito all'introduzione della Garanzia Giovani, aumentano i tirocini e diminuiscono i contratti a tempo determinato breve. Meno che meno quelli di apprendistato. "In Piemonte - si legge - si nota una maggiore propensione delle imprese a ricorrere per i giovani al contratto di tirocinio (+3,5), mentre sono in calo l'apprendistato (-1,7) e il contratto a tempo determinato breve (-2,6).

SUL COLLOCAMENTO hanno effetto positivo, in generale, l'aver già avuto esperienze

lavorative, l'aver la cittadinanza italiana, l'essere in possesso di una laurea o un titolo superiore, l'aver frequentato solo la scuola dell'obbligo e l'essere donna risultano invece avere effetti negativi". Più possibilità di tirocini per i laureati (o in possesso di un titolo superiore), per chi non ha esperienze lavorative pregresse e più possibilità di contratti a tempo determinato breve per chi ha già lavorato. Minori per chi ha un alto livello di istruzione (laurea o superiore).

In Sardegna, spiega lo studio, le iniziative sono finalizzate in particolare al contrasto della dispersione scolastica - fortemente radicata nell'isola - e alla formazione professionale e specialistica. "Sembra - si legge - che l'in-

troduzione del Programma non abbia avuto alcun effetto sulla probabilità dei giovani di essere avviati al lavoro entro un anno dall'iscrizione al Centro per l'impiego". Nel confronto fra giovani e 30-40enni, si nota una diminuzione ancora più marcata rispetto al Piemonte nel ricorso al contratto a tempo determinato breve (-4), e un contestuale aumento nell'utilizzo del tirocinio (+4,6). In generale, per i giovani incidono positivamente sulla probabilità di trovare un'occupazione il fatto di aver già lavorato e l'aver un titolo di laurea o superiore. Incidono negativamente l'essere donna e la cittadinanza italiana. E per i tirocini: anche in questo caso, meglio se si ha una laurea o un titolo superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uvi

È L'UFFICIO

Valutazione Impatto ed è attivo in Senato, presieduto da Pietro Grasso. In sostanza, cerca di capire se una legge ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Un lavoro che richiede competenze giuridiche, economiche, statistiche, econometriche: funzionari del Senato hanno seguito corsi e seminari culminati nel primo Master italiano nel campo dell'analisi d'impatto

Inumeri

2,25

Milioni: la platea di individui a cui si stima sia rivolto il programma Garanzia Giovani

1,5

Miliardi: l'ammontare delle risorse su cui può contare l'Italia per Garanzia Giovani

567

Milioni di euro: la quota dei fondi proveniente dallo Yei (Youth Employment Initiative)

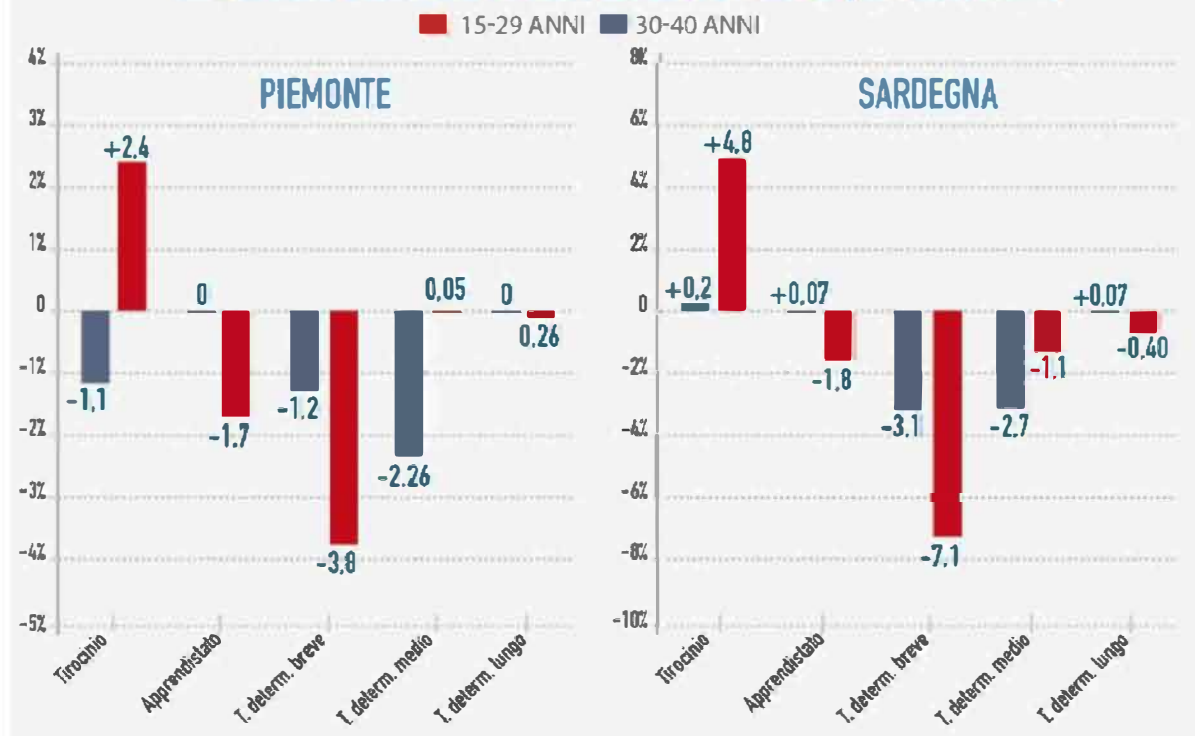
19,9%

I ragazzi italiani che non fanno nulla tra i 15 e i 24 anni. Se si considera anche la fascia 25-29 anni, la "generazione Neet" supera i 2,2 milioni

792mila

Registrazioni al programma di Garanzia Giovani a inizio 2016. Sono stati circa 576 mila i giovani presi in carico, 187 mila le misure erogate

GARANZIA GIOVANI: COME CAMBIANO I CONTRATTI



Valutazioni Come sono variate le tipologie di contratto nel periodo di avvio di Garanzia Giovani in Sardegna e Piemonte